

Autotrasporto, imprese e porti chiedono il sequestro di ASPI Autostrade per l'Italia

28 MAGGIO 2021 - Redazione



Genova – I beni di Atlantia, e quindi ASPI (Autostrade per l'Italia), in quanto provento di un reato penale, vanno sequestrati. Il **Comitato San Cristoforo**, che rappresenta autotrasportatori, imprese artigiane, terminal portuali è passato al contrattacco contro la società autostrade presentando questa mattina alla **Procura della Repubblica** presso il **Tribunale di Genova** la richiesta per l'immediato sequestro preventivo dell'**azienda ASPI** (Autostrade per l'Italia) e dei suoi beni a garanzia di tutti coloro, inclusi i familiari delle vittime del **Ponte Morandi**, che hanno subito e continuano a subire danni derivanti dal comportamento di **Atlantia** e dall'utilizzo distorto dei proventi da pedaggi.

Nel mirino dei legali del **Comitato San Cristoforo** – al quale aderiscono il **Comitato Zona Arancione Ponte Morandi** (comitato di cittadini e imprese dei quartieri più direttamente danneggiati dal crollo del ponte), **Assiterminal** (l'associazione nazionale dei terminalisti portuali), **CNA** (associazione di rappresentanza delle piccole e medie imprese), **Trasportounito** (in rappresentanza del mondo dell'autotrasporto) e **USARCI SPARCI** (sindacato ligure degli agenti di commercio), e che vanta il sostegno del **Comitato Ricordo Vittime Ponte Morandi**, nonché di **Egle Possetti** che di questo Comitato è la presidente – sono finiti i pedaggi autostradali incassati dalla società ASPI e dirottati (secondo quanto sostenuto dai denunciatori) dai lavori di manutenzione della rete autostradale nonché dal suo potenziamento a una cassa che **Atlantia** è accusata di aver utilizzato per pagare la stessa **ASPI**.

Quest'ultima è quindi indicata come provento di un illecito penale, e ne è richiesto il sequestro dei beni con contemporanea nomina di un commissario incaricato di gestire la società, garantirne la continuità e preservarne il valore.

L'**istanza di sequestro**, che fa seguito a un esposto presentato a inizio mese e a una relazione consegnata alla **Commissione Trasporti e Ambiente della Camera dei Deputati**, postula un'azione legale sostanzialmente differente dalle richieste danni o di ristoro avanzate in questi mesi: punta infatti a fare emergere e quantificare le somme incassate con le tariffe che, in violazione delle normative, non sono state utilizzate, come da obbligo, per effettuare i lavori previsti nel testo della concessione e adempiere quindi agli impegni assunti dalla concessionaria stessa, ma sono state invece utilizzate per remunerare direttamente o indirettamente gli azionisti. L'individuazione di tali somme deve diventare la precondizione anche per un utilizzo delle stesse a fini sociali.

“Con l'istanza per il sequestro di ASPI – sottolinea **Barbara Bancho**, segretario generale CNA Genova – sappiamo benissimo di porci nella posizione di Davide che sfida Golia, ma la distorsione, che emerge anche da numerose intercettazioni, di fondi che avrebbero dovuto essere impegnati nella manutenzione, è così grave da richiedere misure estreme”.

“Siamo consci – aggiunge **Giuseppe Tagnochetti**, coordinatore di Trasportounito – di lanciare un guanto di sfida a un super-potere del Paese, ma non possiamo assistere passivamente al paradosso della vendita di ASPI a Cassa Depositi e Prestiti e quindi di nuovo a quello Stato che non ha verificato il corretto utilizzo dei pedaggi e non ha accertato per tempo le violazioni nell'espletamento della concessione”.

“È il momento della resa dei conti – precisa **Alessandro Ferrari**, presidente di Assiterminal – anche nella chiave di poter effettivamente creare le premesse per coprire i danni enormi che il sistema trasportistico ligure, dai porti all'autotrasporto, continua a subire”.